

Il fascismo e i libri per ragazzi

La cultura e la formazione come forma di controllo e educazione sociale. Come tutti i totalitarismi e le dittature anche il fascismo se ne occupò. Negli anni Trenta il regime, ormai consolidato al governo dell'Italia, avvertì sempre più l'esigenza di organizzare il consenso, di costruire nei giovani una nuova cultura, che li educasse al disprezzo prima di tutto per gli oppositori politici e poi per tutti coloro che divergevano nelle idee, nei costumi, o anche solo nell'aspetto, dalle direttive di un unico partito di governo, che stava preparando l'Italia alla guerra. Su questo tema un singolare volume a cura di Massimo Castoldi, dentro la colonna Storia dell'editoria, "Piccoli Eroi. Libri e scrittori per i ragazzi durante il ventennio fascista, Franco Angeli, colma un vuoto nella ricostruzione storica su questo aspetto. In dieci saggi Mariella Colín, Enzo R. Laforgia, Giorgio Bacci, Ada Gigli Marchetti, Elisa Marazzi, Sabrina Fava, Giorgio Montecchi, Elena Surdi, Martino Negri, Massimo Castoldi rileggono e interpretano scrittori, editori e illustratori di libri per l'infanzia, attivi in Italia tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento. A partire dal "romanzo di formazione fascista" per ragazzi, che presentava i capisaldi della mitologia mussoliniana, ma soprattutto insisteva sulla contiguità tra celebrazione della Grande guerra e affermazione della dittatura, il volume indaga la progressiva elargizione di miti razzisti, xeno-

di
LUCA
ROLANDI

fobi e antisemiti, imposti dalle direttive del Convegno nazionale per la letteratura infantile e giovanile tenutosi a Bologna nel 1938. In questo contesto, piuttosto uniforme, si distinguono scrittori, editori e illustratori, che seppero mantenersi al di qua della propaganda ufficiale, cercando di affermare una propria autonomia: a volte disegnando personaggi anacronistici, a volte suggerendo modelli educativi divergenti da quelli imposti dalla cultura dominante. In qualche autore si riconosce una non esplicita, ma ferma, opposizione al fascismo. Non dimentichiamoci che i miti razzisti e xenofobi che animarono gli animi dei giovani italiani al tempo della guerra d'Etiopia (1935-1936) e della guerra civile spagnola (1936-1939) non furono che il preludio per l'elaborazione delle leggi anti-ebraiche del 1938 e per la trasformazione dell'Italia in Paese aggressore accanto alla Germania di Hitler nel secondo conflitto mondiale. Tutto inizia col mito fascista della «vittoria mutilata» già nel 1919 a seguito della Prima guerra mondiale, ma ci vogliono circa dieci anni prima che si giunga alla diffusione di un vero e proprio romanzo di formazione fascista. Berlué di Francesco Jovine (Sandron, Palermo 1929) racconta per esempio di un orfano della Grande guerra (Berlué appunto), che vive con una zia e si prodiga nel far trionfare le ragioni di Mussolini, con lo scopo di onorare la memoria tradita del padre. Partecipa a una

spedizione punitiva contro i «rossi sovversivi» e i fascisti lo portano alla marcia su Roma, dove finalmente indossa la camicia nera e vive l'emozione di incontrare il Duce in persona. Ancora Ciuffettino Balilla, omonimo protagonista di un romanzo di Yambo (Vallecchi, Firenze 1931), si fa onore sconfiggendo il drago rosso del bolscevismo al monito del suo maestro: «I giovani salvarono l'Italia sul Piave, e la salveranno oggi contro i rossi!», corruttori di ogni costume e distruttori della patria. Il fascismo è così presentato come uno strumento di liberazione e redenzione contro i distruttori socialisti e la formazione del giovane protagonista passa sempre attraverso l'incontro con un gruppo di fascisti, che costituisce per lui una sorta di «rinascita» nel culto della brutalità e dell'azione, in nome della negazione del pensiero. Penso a L'ombra sulla strada (Sei, Torino 1936) di Olga Visentini o a L'altra guerra del Piccolo Alpino (Milano, Baldini & Castoldi 1936) di Salvator Gotta. Può capitare che la fede religiosa fermi la crescita del protagonista prima che degeneri nello squadristo, ma lo trasformi in un difensore dei valori di Dio, Patria e Famiglia, sempre, tuttavia, contro i «rossi» sovversivi, che vogliono trasformare la società, come in Corcontento di Renzo Pezzani (1931).

Piccoli Eroi. Libri e scrittori per i ragazzi durante il ventennio fascista, Franco Angeli,